

potrebbe in nessun modo ristorare le condizioni delle finanze dello Stato.

Solo io voglio far osservare una cosa la quale potrà essere apprezzata dal Ministero e dalla Camera.

La città di Napoli, che moltissimi che siedono in questa Camera hanno conosciuto per averla visitata, la città di Napoli ha uno straordinario difetto che non si trova nelle grandi città della rimanente Italia: e qual'è questo difetto? Questo difetto è la strettezza, l'angustia delle strade, la mancanza di piazze, la mancanza di un pubblico giardino nell'amplissima città.

Per la qual cosa il suo più grande bisogno è quello di demolire affinché i suoi numerosi e fitti abitanti possano respirare un poco d'aria ossigenata cotanto necessaria alla vita.

Ora il municipio di Napoli che cosa domanda? Esso non domanda altro che alcuni locali. (*Interruzioni*)

Mi lascino parlare.

Si è fatta la questione di volere gratuitamente questi locali.

Se si deve rinunciare, rinzieremo tutti, poichè finalmente non si tratta già di qualche cosa la quale possa rilevare la città di Napoli nella sua grandezza e nella sua prosperità; ma poichè questo progetto si è presentato, io credo essere mio dovere di sostenerlo.

Ora, di che si tratta? Si tratta di alcuni locali, i quali non rendono nulla, e che il Ministero non può usufruttare.

La città di Napoli li domanda forse perchè vuole ricavarne una rendita? No, li domanda unicamente per abatterli, affinché vi sia un poco d'ampiezza, affinché si renda l'aria più respirabile.

In questo stato di cose io credo che il Governo non debba essere troppo avaro nel concedere questi fabbricati. Io credo che l'onorevole ministro delle finanze non vorrà essere troppo tenace nell'opinione manifestata poco anzi e quindi voglia ammettere l'emendamento presentato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Farei un'osservazione all'onorevole Di San Donato che forse lo indurrà a ritirare il suo emendamento.

L'onorevole Leopardi, col far richiamo alla discussione che già ebbe luogo su questo argomento, ha già richiamato che coll'approvazione dell'articolo già votato si è già stabilita la parte del Castello Nuovo che deve essere ceduta alla città di Napoli, e che la riserva fu soltanto per deliberare intorno a quali altri fabbricati si dovesse estendere la cessione alla città di Napoli.

Ora l'emendamento dell'onorevole Di San Donato tenderebbe ad alterare la votazione già seguita, perchè sarebbe proposto che alla città di Napoli, oltre a quello che già si è ceduto, in forza dell'articolo votato, si debba cedere tutto il rimanente del Castello Nuovo.

Essendosi già determinata la parte che deve essere ceduta, mi pare che la proposta Di San Donato non possa essere votata.

Veda quindi l'onorevole Di San Donato se non sia il caso di ritirare il suo emendamento, lasciando che la

discussione continui soltanto sui due articoli, l'uno proposto dal Ministero, l'altro dalla Commissione.

**DI SAN DONATO.** Anzi che votare questo progetto di legge, che respingerò con tutte le mie forze, voterò l'articolo ministeriale, secondo il quale si obbliga la città di Napoli a pagare palmo a palmo il terreno che il Governo le aveva accordato. Io confesso che era venuto alla Camera per fare la storia di questa disgraziata concessione. Non la farò: mi fa paura il particolare dei fatti.

Ho davanti a me la deliberazione del Consiglio municipale di Napoli, con cui rispondeva alla pomposa lettera del generale La Marmora annunciante la cessione di molta parte del Castello Nuovo. Ho qui degli ordini del giorno inviati al Governo per parte di quella Giunta municipale per avere la cessione completa del castello Angioino: di tutte queste cose io voglio risparmiare la Camera per carità di patria e di me stesso.

Se potesse valere mai dinanzi ai miei onorevoli colleghi una mia preghiera, ci ho poca fede, essa sarebbe diretta a volersi unire a me per respingere questa legge.

Sì, o signori, respingiamo questa legge, sarà bene: io ve ne prego in nome della concordia d'Italia (*Oh! oh!*); sì, io lo ripeto, io vi scongiuro di respingere questa legge. Essa fu cagione di fatti disgraziatissimi e di discussioni affliggenti: la Camera non li avrà di certo dimenticati. Essi produssero una sensazione dolorosissima nella mia città natale. Se voi però l'adotterete sapete a che sarà ridotta la pretesa concessione alla città di Napoli?

Napoli che ha pagato col sangue il proprio riscatto alla libertà, sarà ora obbligata a pagare col danaro i ricordi (*Rumori alla destra*); Napoli lo ha pagato col sangue il riscatto, lo ripeto.

**GIULIANI ed altre voci.** Tutti hanno pagato col sangue il riscatto.

**DI SAN DONATO.** Se c'è qualche interruttore che ignori la storia del martirologio napoletano, io lo mando a leggerla ed a studiarla.

Adunque io concludo che a Napoli solo sarà dato o concesso di pagare palmo a palmo il terreno che rammenta una delle cittadelle che ricorda atti famosi della tirannide che per tanti secoli ha immiserito quel povero paese. Ad altre città d'Italia furono conceduti terreni gratuitamente. Non aggiungo altro.

Io propongo adunque alla Camera il rigetto della legge e frattanto insisto sulla pronta chiusura di questa disgraziata discussione.

Signori, ho finito.

**RANIERI.** Io, deputato della città di Napoli, avrei avuto qualche cosa da dire su questa questione, ma sventuratamente non era presente. Ma poichè ora si è parlato di principii offesi dalla cessione gratuita, io domanderò al Ministero a chi Carlo d'Angiò, Carlo V ed i vicerè spagnuoli abbiano pagato il terreno su cui fabbricarono quelle fortezze che per tanti secoli hanno imbrigliato il paese. I due Carlo ed i vicerè spagnuoli